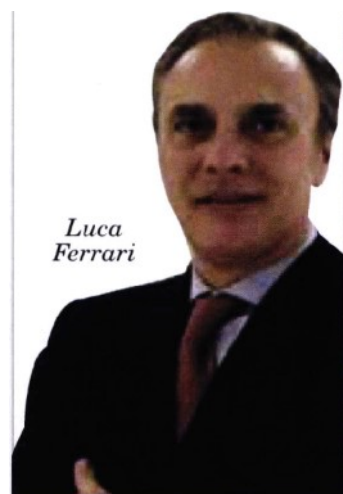


Riso d'Italia per i cinesi

La Cina apre le porte al riso italiano da risotto. E così l'Italia, principale produttore europeo di riso, +4% nel 2019 ed export per quasi 550 mln, potrà vendere Carnaroli, Arborio, Vialone Nano e tutte le altre varietà, al primo produttore mondiale di riso. L'accordo è stato sottoscritto a Pechino dall'ambasciatore **Luca Ferrari**, in rappresentanza del ministero delle politiche agricole e l'amministrazione generale delle Dogane della Repubblica popolare cinese. Un'intesa che corona un negoziato diplomatico e tecnico andato avanti per anni col coinvolgimento del Servizio fitosanitario nazionale, condotto insieme alle rappresentanze dei risicoltori e delle imprese risiere italiane. E positivo è il commento delle associazioni. «Si tratta di un successo che ha visto le istituzioni e la filiera risicola nazionale unite in difesa del riso italiano e alla conquista di nuove quote di mercato. Per l'Italia, primo produttore europeo di riso e leader nella produzione di eccellenza del cereale, si apre ora un mercato importante, con milioni di cinesi pronti ad apprezzare il nostro risotto», sottolinea **Giovanni Daghetta**, risicoltore pavese e presidente di **Cia Lombardia**. Con le oltre 200 varietà di riso iscritte al registro nazionale, l'Italia assicura oltre il 50% della produzione di riso europeo, produzioni di eccellenza, valorizzate grazie ai marchi Dop e Igp. Secondo **Coldiretti**, il riso viene coltivato su un'area di 220 mila ettari con 4 mila aziende agricole italiane che raccolgono 1,40 milioni di tonnellate di riso all'anno.

—© Riproduzione riservata—



Luca Ferrari

